



Riferimenti da citare nella risposta: Vedere nel margine destro

Allegati:

Riferimenti interni: Prot. n. 0440468 Data
06/08/2024

A: REGIONE TOSCANA

SETTORE VIA

OGGETTO: [ID 2274] PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, Progetto di modifica del complesso impiantistico gestito da Consorzio Aquarno S.p.A. in Santa Croce sull'Arno (PI), Castelfranco di Sotto (PI) e Fucecchio (FI) – verifica completezza formale.

In risposta alla richiesta in oggetto, pervenuta dal vostro Settore con Prot. n. 0440468 in data 06/08/2024, si propongono alcune considerazioni da valutarsi preliminarmente all'avvio eventuale del procedimento.

Il Proponente, società Consorzio Aquarno Spa è un consorzio nato per la gestione della depurazione dei reflui dei propri soci-utenti, nell'area del comprensorio del Cuoio toscano (riva destra dell'Arno).

Il Depuratore

Il depuratore di Santa Croce Sull'Arno, gestito dal Consorzio Aquarno Spa, è oggi una struttura interamente privata, che nel 2011, mediante opportuna procedura di alienazione, ha acquisito in proprietà privata, anche le fognature comunali ad esso afferenti dal distretto conciario, convoglianti le acque reflue industriali, prevalentemente conciarie, dei soci-utenti di Aquarno Spa, cioè di imprese che non hanno propri impianti di depurazione.

Poiché talune utenze sono a loro volta assoggettate ad AIA, il Consorzio Aquarno ha richiesto ed ottenuto l'Autorizzazione Integrata Ambientale (Codice IPPC 6.11 all. VIII alla Parte II del D.Lgs 152/06) rilasciata dalla Regione Toscana con Decreto n. 21544 del 29-12-2020.

Parallelamente all'attività di depurazione industriale, il Depuratore, che non fa parte del Sistema Idrico Integrato (Art. 13 bis del D.Lgs 152/06), svolge anche attività di depurazione per conto del gestore del Servizio Idrico Integrato locale (Acque Spa) ed è anche autorizzato ai sensi del codice IPPC 5.3, al trattamento di modeste quantità di rifiuti liquidi, nelle previsioni e accezioni dell'art 13 bis, comma 5, della L.R. 20/2006 e quindi limitatamente a talune tipologie di rifiuto di provenienza locale, compatibili con il processo depurativo.

Merita ricordare che gli impianti di depurazione strutturati per la funzione depurativa prevalentemente biologica (come Aquarno Spa), di norma, non hanno una vocazione al trattamento dei rifiuti, tanto che nel principio generale, è vietato per legge l'utilizzo degli impianti di trattamento di acque reflue urbane per lo smaltimento di rifiuti (Art. 110 comma 1 D.Lgs 152/06).

Il concetto è ripreso all'art. 13 bis comma 5 della Legge Regionale 20/2006, dove si prevede per gli impianti come Aquarno Spa, la possibilità di gestire rifiuti solo in relazione a particolari esigenze e nei limiti della capacità residua di trattamento, comunque limitatamente alle tipologie compatibili con il processo di depurazione e a condizione che non sia compromesso il possibile riutilizzo delle acque reflue e dei fanghi.

Tale condizione dovrà essere verificata attentamente in relazione alla richiesta di Aquarno di voler incrementare



sostanzialmente l'attività di smaltimento, come prospettato nel PAUR.

Acque Spa gestisce il sistema fognario urbano, rimasto in proprietà comunale, che raccoglie le acque reflue dall'agglomerato abitativo di Fucecchio, Castelfranco e Santa Croce Sull'Arno, ovvero acque reflue di natura prevalentemente domestica che sono avviate, ad oggi, a depurazione presso la sezione biologica del Depuratore Aquarno Spa (circa 50.000 AE) in base alle disposizioni di cui all'art. 13 bis della Legge Regionale 20/2006, secondo le quali il Consorzio Aquarno Spa ha stipulato un'apposita convenzione con il Gestore del SII Acque S.p.A.

Tale attività di depurazione dei reflui urbani sarà destinata, a seguito di quanto prospettato nel PAUR, ad essere potenziata (quadruplicata) come da previsioni dell'accordo di programma, che a seguito della dismissione di alcuni impianti di depurazione della Val di Nievole (PT), contempla:

- il convogliamento alla linea industriale dell'attuale depuratore di Santa Croce Sull'Arno, di un volume medio giornaliero di circa 10.000 m³/g, pretrattati mediante grigliatura presso l'impianto di sollevamento di Ponte a Cappiano, con incremento dello scarico attuale dell'impianto di Santa Croce da 30.000 a 40.000 m³/g;
- il convogliamento, previa riattivazione del comparto biologico (attualmente fermo e dismesso) dell'ex depuratore del Consorzio Conciatori di Fucecchio (in Loc. Ponte a Cappiano), di ulteriori circa 22.000 m³/g di reflui urbani, che saranno poi destinati ad essere affinati mediante un trattamento terziario (filtrazione a dischi e disinfezione) presso l'impianto di Depurazione di Santa Croce Sull'Arno e da qui innestati nel punto di scarico finale esistente nel canale Usciana, un emissario artificiale realizzato nel 1934 al fine di bonificare e regimare le acque del Padule di Fucecchio.

Risulterà dunque uno scarico finale che passerà, come potenzialità di valore medio giornaliero, dagli attuali 30.000 a circa 62.000 m³/g, valori che, in termini di punte giornaliere, potranno superare in talune giornate, durante eventi piovosi rilevanti, gli 80.000-90.000 m³/g.

L'Accordo di Programma (AdP) per riorganizzare i sistemi fognari e depurativi del Basso Valdarno e della Valdinievole, prevede che una parte di queste acque reflue urbane depurate ed opportunamente affinate, sia destinata al recupero per finalità di reimpiego industriale (settore conciario, paraconciario e affine).

Il PAUR non prevede però, a questo proposito, l'attivazione dell'acquedotto industriale, previsto dall'AdP, per la riduzione dei prelievi idrici nel Comprensorio del Cuoio. Questo fatto non permette, al momento, di poter considerare l'eventuale interazione funzionale che si verificherà tra i due sistemi di depurazione (Santa Croce e Ponte a Cappiano) quando la parte delle acque reflue trattate, destinata al riutilizzo industriale, ritornerà (utilizzata) alla linea industriale dell'impianto storico di Santa Croce.

Inoltre, il trattamento finale di disinfezione e filtrazione operato sui reflui trattati a Ponte a Cappiano, per quanto dislocato nell'ambito dello stabilimento di Santa Croce Sull'Arno, interessando solo questi reflui, non pare evidenziare interdipendenza funzionale di rilievo tra i due impianti, ma solo tra i due siti. Il sistema di depurazione che sarà attivato a Ponte a Cappiano potrebbe essere in grado di funzionare indipendentemente da quello di Santa Croce (considerando parte dell'impianto di Ponte a Cappiano anche il ritaglio dell'area di Santa Croce dove avviene l'affinamento finale) e viceversa, anche se è previsto un punto di scarico a comune.

Pertanto, ai fini della verifica preliminare di compatibilità del progetto che riguarda il Depuratore autorizzato da questo Settore e la sua evoluzione nell'ambito di quanto prospettato nel PAUR è necessario, interessando i soggetti preposti (Acque Spa, AIT, Comitato di vigilanza dell'Accordo di Programma, Genio Civile ed altri uffici regionali):

1) Accertare, la compatibilità ambientale e soprattutto quella idraulica, sia delle nuove portate immesse nel Canale Usciana, sia degli effetti sottrattivi delle acque reflue altrimenti destinate al sistema acquifero superficiale della Val di Nievole e del Padule di Fucecchio.



2) Confermare, in considerazione delle previsioni di cui all'Art. 13 bis della L.R. 20/2006, che ai sensi del comma 4 dello stesso articolo 13 bis, sussistono le condizioni di legge per legittimare il regime di convenzione con il GSII per la gestione della depurazione anche dei reflui della Val di Nievole, che saranno convogliati ed essenzialmente trattati presso il Depuratore di Ponte a Cappiano, in riconoscimento della qualifica di Depuratore a prevalenza industriale.

3) **Accertare che le opere di progetto che riguardano la depurazione urbana siano finanziabili e come tali risultino quindi approvate e conformi alle previsioni dell'accordo di programma.**

Senza le 3 verifiche preliminari di cui sopra non vi sono i presupposti per Autorizzare taluni degli interventi presentati.

Inoltre, l'AIA 21544/2020 attualmente definisce deroghe ai parametri cloruri e solfati, rivalutate con Decreto n. 12294 del 17-06-2022, che ha aggiornato i valori limite medi annuali dello scarico fissando per il parametro "Cloruri" il valore di 2.750 mg/l e per il parametro "Solfati" il valore di 1.550 mg/l, lasciando immutati i valori puntuali di tali parametri e pari a 3.700 mg/l per i Cloruri e 1.700 mg/l per i Solfati.

Le deroghe ai Cloruri e ai Solfati sono attualmente in corso di ulteriore revisione con procedimento avviato in dicembre 2023 che si concluderà presumibilmente nell'a.c. e che considera già anche taluni degli interventi di modifica del PAUR in oggetto.

Riavviare o riconsiderare nel contesto del PAUR ogni singolo procedimento già avviato in dipendenza della singola unità locale, fatta coincidere con la definizione di "installazione", rappresenta una complicazione procedimentale che non offre contropartite di vantaggio.

L'Ex Ecoespanso.

Come ricordato sopra, alla società Consorzio Aquarno Spa è stata rilasciata dal Settore regionale competente, l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'attività di depurazione (Cod. IPPC 6.11) con Decreto n.21544 del 29-12-2020.

La società Aquarno Spa, all'epoca della presentazione della documentazione per l'ottenimento della suddetta AIA 6.11, era già subentrata alla conduzione dell'attività di incenerimento della società Ecoespanso Srl, che fino a qualche anno prima gestiva direttamente gli impianti, trattando i fanghi provenienti dal Depuratore di Santa Croce.

La documentazione prospettata nel 2019 per l'ottenimento del titolo di AIA (6.11 + 5.3 All. VIII Parte II D.Lgs 152/06), rilasciato da questo Settore l'anno successivo, non prendeva in considerazione l'attività di smaltimento dei fanghi, condotta da Aquarno Spa presso gli impianti Ecoespanso Spa.

Questo perché il D.L.vo n. 152/2006 ci fornisce la definizione di "Installazione" quale "unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento."

E' da rilevare che l'interconnessione esistente tra Aquarno/Ecoespanso non comporta una sommatoria di impatti locali, essendo i due stabilimenti dislocati a circa 2 Km l'uno dall'altro. Le componenti di rumore, emissione in atmosfera, anche diffuse, le problematiche di sottosuolo, di inquinamento idrico, ecc, rimangono influenzate unicamente da ciascuna unità locale e sarebbe assai difficoltoso, quanto inutile, tentare di costruire un unico provvedimento di AIA con un Piano di Monitoraggio e Controllo che universalmente consideri tali impatti interagenti su un unico sistema.

Inoltre, l'unica interazione che esiste è legata al trasferimento dei fanghi dal Depuratore all'impianto di incenerimento, ma è prevista la possibilità che tali fanghi arrivino anche da fuori e pertanto non vi è quella esclusività che potrebbe far pensare ad un'installazione unica. E non basta, per il sistema "Depuratore + Ecoespanso" abbiamo da considerare che si trovano anche in due Comuni diversi (Santa Croce e Castelfranco D/S).



L'Ex Recupero Cromo.

Se per l'Ex Ecoespanso occorre valutare, come sopra fatto, l'interconnessione con il depuratore, per l'Ex-Recupero Cromo sicuramente tale interconnessione non è esistente, in quanto tra l'attività di depurazione e quella di recupero cromo vi sono solo scambi di servizi, quali l'acquedotto industriale (che ancora non c'è) ed il conferimento di refluo da parte di Recupero Cromo al Depuratore anche se su tubazione dedicata.

In Conclusione

La predisposizione in PAUR di un'AIA unica per queste attività va a ledere i principi di semplificazione. Un atto unico di AIA potrebbe risultare di difficile formazione e lettura: si pensi alle valutazioni previsionali di impatto acustico o quelle di emissioni diffuse e maleodoranti che non posso essere "integrate" in quanto componenti generate in maniera indipendente e a distanze che non consentono di valutare un unico quadro prescrittivo il monitoraggio.

A ciò si aggiunge anche il fatto che il Depuratore Aquarno Spa è interessato dall'accordo di programma più sopra richiamato e la relativa AIA evolve nell'ambito del continuo avanzamento di attuazione dell'AdP medesimo, mentre, lo stesso Accordo di Programma, non opera per l'incenerimento dei fanghi (ex-ecoespanso) e per il recupero del cromo (ex Consorzio Recupero Cromo), questo disallineamento rende ancora più distante il concetto di applicazione di un'unica AIA ad un'installazione costituita da più unità ancorché fossero tecnicamente connesse.

Pertanto è opinione del Settore scrivente che il PAUR debba concludersi con autorizzazioni separate almeno per le 3 unità menzionate di seguito:

1. Impianto di Depurazione di Santa Croce S/A e nascente Impianto di depurazione di Ponte a Cappiano;
2. Impianto di recupero del cromo (ex Consorzio Recupero Cromo);
3. Unità di Trattamento Fanghi (Ex Ecoespanso)

Se non addirittura 4 separando il primo punto in 2 a seguito delle risultanze delle tre verifiche da svolgersi indicate all'inizio di pagina 3 della presente.

Titolare di I.E.Q. Alessandro Sanna, e-mail: alessandro.sanna@regione.toscana.it
I referenti per la pratica sono:

Cordiali saluti

IL DIRIGENTE